

I partigiani e i familiari delle vittime del nazismo in delegazione all'ambasciata tedesca

«Chiediamo alla RFT una prova di condanna del boia Kappler»

Il dolore e lo sdegno del popolo romano per la fuga del criminale delle SS - Dichiarazione di Trombadori - Lettera di 10 sindaci dei Comuni dei Castelli «Inaccettabile ogni giustificazione che ostacoli la cattura del nazista»

Esther Di Consiglio, candida capofila della stella David d'oro appesa ad una catenina, sette figli massacrati dalle SS alle Fosse Ardeatine, 28 familiari rapinati nel campo di sterminio «hanno preso - dice - anche un pupo di 14 mesi» è una delle prime ad arrivare in via Po, al numero 25, davanti alla cancellata dell'ambasciata della Germania federale. Dopo di lei arrivano altre donne, uomini, bambini, figli genitori delle vittime dell'oppressione nazifascista, combattenti partigiani: Emilio Umberto, Luciana e Patrizia Giuliana, i quattro figli di Teresa, uccisa dalle SS in viale Giulio Cesare, Giuliana Testini, combattente antifascista, Nella Bacocci, sottotenente partigiana, e ancora, Rosetta Stame e Emma Limentani i cui familiari vennero uccisi alle Fosse Ardeatine.

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».



La delegazione dei partigiani davanti all'ingresso dell'ambasciata della RFT

Bottino magro (solo giornoletti) stavolta per la banda del GRA

Quattro uomini si sono impossessati armi alla mano di un automezzo delle poste

Ancora una volta in azione la «banda del raccordo anulare». L'altra sera i rapinatori, a bordo di una «Alfetta», di colore marrone, hanno preso di mira un camion articolato delle poste che, proveniente da Piacenza, trasportava pacchi ordinari di corrispondenza; in previsione di un'azione di forza, quattro uomini si sono scesi quattro uomini, tutti con il viso coperto, mitra e pistole in pugno. Sotto la minaccia delle armi, i rapinatori hanno costretto il guidatore del camion a scendere. Altrettanto hanno fatto col secondo autista (Ernesto Bertazzi, 23 anni, anche lui di Piacenza) che stava dormendo nella cuccetta dentro la cabina.

Uno dei rapinatori quindi è saltato alla guida del camion ed è partito in direzione della Cassia, il camionista è stato soccorso, dopo circa mezz'ora da alcune auto di passaggio; nessuno dei due, comunque, aveva riportato ferite o contusioni. Nella mattinata di ieri, infine, il camion, il cui carico era stato rovistato da cima a fondo, è stato trovato abbandonato all'altezza del decimo chilometro della via Laurentina.

Nonostante gli arresti di qualche mese fa e la scoperta nelle regioni meridionali di numerose centrali per lo smistamento delle merci e degli automezzi rubati, continuano insomma ad imperverare i componenti di questa organizzazione che con ogni probabilità ha ramificazioni e basi operative in tutta Italia. I banditi continuano a dare filo da torcere ai camionisti lungo i tratti di autostrada che partono o arri-

vano a Roma, oppure nei tratti del raccordo anulare in prossimità degli svincoli. E' l'altra notte, verso l'11,30, è toccato all'articolato targato Piacenza 174363. Alla guida c'era Gaetano Pulso, 39 anni, residente nella città emiliana. Mentre percorreva il GRA, nei pressi dello svincolo per l'Aurelia, si è visto superare da una «Alfetta» marrone che, dopo il sorpasso, lo ha stretto costringendolo a fermarsi. Dal veicolo sono scesi quattro uomini, tutti con il viso coperto, mitra e pistole in pugno. Sotto la minaccia delle armi, il camionista è stato costretto a scendere. Altrettanto hanno fatto col secondo autista (Ernesto Bertazzi, 23 anni, anche lui di Piacenza) che stava dormendo nella cuccetta dentro la cabina.

Nonostante le numerose commesse ricevute

Rischia di chiudere la SEL di Latina

Incontro negativo al ministero - I lavoratori dell'azienda metalmeccanica in assemblea permanente da due mesi e mezzo

Il partito

La azienda ha moltissime commesse ma i macchinari sono fermi e gli operai, senza stipendio, sono in assemblea permanente ormai da due mesi e mezzo per evitare la chiusura e i licenziamenti. Per questo motivo i delegati del consiglio di fabbrica della SEL di Latina, insieme a rappresentanti della FIM e della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL si sono incontrati al ministero del Lavoro con i dirigenti dell'azienda e gli esponenti della OMI e della GEPL, che avevano gestito l'impianto fino ad un anno fa, cedendolo poi ad un privato.

La ristrutturazione è stata quindi condotta avanti e il personale impiegato ha registrato un lieve aumento, mentre le mutate condizioni generali del mercato lasciano prevedere, entro qualche mese, la ripresa delle commesse. I 40-50 lavoratori. Le numerose commesse ottenute richiedono, per rispettare i tempi di consegna, una immediata ripresa della produzione, a settembre, ma nonostante tutto questo la direzione aziendale ha sospeso il versamento degli stipendi e si parla di chiusura.

L'ultimo incontro al ministero del Lavoro è stato giudicato assolutamente insoddisfacente sia dai sindacati che dai rappresentanti del disastroso dott. Lombardi, che è intervenuto in qualità di «mediatore» tra le parti. Per questo motivo la FIM e la Federazione unitaria hanno inviato un telegramma al ministero dell'Industria, chiedendo un incontro immediato in cui la direzione della SEL e la GEPL siano costrette a rispettare gli accordi sottoscritti, garantendo la ripresa dell'attività produttiva.

«Ogni altro comportamento - ha detto ancora la medaglia d'argento della Resistenza - è chiaro che lo Stato italiano e a nessun altro decidere della sorte di un prigioniero di Stato responsabile di gravissimi delitti contro l'umanità. Lo Stato tedesco della RFT si trova oggi ad ospitare sul suo territorio quel prigioniero, spetta allo Stato italiano e alla RFT non interferire nella sovranità dello Stato italiano e restituire ad esso, mediante le disposizioni e le scelte politiche che si prenderanno necessarie nella discrezionalità dei poteri federali, la facoltà di decidere in modo giusto».

La riunione convocata per lunedì dal presidente della giunta della Pisana

Incontro alla Regione con il ministro per la centrale di Montalto di Castro

Invitati anche rappresentanti dei partiti democratici e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali - Tentata una provocazione nell'area del festival dell'Unità nella cittadina maremmana

Torna alla ribalta per iniziativa della Regione, la questione della centrale nucleare di Montalto di Castro: una riunione è stata indetta per lunedì alla Pisana. All'incontro, che era stato sollecitato dal sindaco della cittadina maremmana, sono stati invitati il ministro dell'Industria, i presidenti delle commissioni di Industria della Camera e del Senato, l'assessore regionale all'Industria, i sindaci dei comuni del comprensorio, il presidente della provincia di Viterbo, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, l'Unione provinciale artigiani di Viterbo, le forze politiche democratiche della Regione.

«L'incontro si rende necessario - afferma Santarelli - per evitare che la costruzione della centrale, pur rappresentando in sé un fatto positivo, passi sopra gli interessi della popolazione di Montalto».

La centrale deve costituire infatti un fattore di sviluppo economico e sociale per la zona di Montalto di Castro e non di freno per le attività agricole e turistiche. Per questo è necessario che vengano

anzitutto garantite alle popolazioni locali la sicurezza degli impianti e il rispetto dell'equilibrio naturale.

«E' tenuto presente - ha rilevato il presidente della giunta regionale - un altro aspetto preoccupante della questione: l'alto costo economico derivante dal ritardo nella costruzione della centrale nucleare. Gli sforzi e le attenzioni dell'amministrazione della Pisana e delle organizzazioni politiche e sociali democratiche sono indirizzate anche a fare in modo che il nuovo insediamento non diventi un'altra «cattedrale nel deserto», scollata con la realtà produttiva della zona. In tale direzione va la richiesta della Regione «che il governo si impegni a realizzare organici interventi per l'occupazione, i servizi e le infrastrutture di cui il comprensorio è particolarmente carente». Troppa volte è accaduto, si legge ancora nel comunicato, «che la costruzione di opere di grande valore tecnologico, ha significato solamente un notevole impiego di capitale e non una cospicua assunzione di manodopera».

Assalto in una banca: rapinati sette milioni

Vestito da macellaio, col camice sporco di sangue, è entrato in una banca e con la pistola in pugno s'è fatto consegnare sette milioni in contanti, sotto lo sguardo incredulo di una decina di clienti e altrettanti impiegati. E' successo ieri mattina, verso le 9 e un quarto in un'agenzia del Monte di Paschi di Siena, in via Candia. In tre, scesi da una «Mini Minor» rossa, si sono diretti verso l'ingresso dell'istituto di credito. Fuori non c'era, in quel momento, la normale sorveglianza delle guardie giurate e quindi i rapinatori hanno approfittato per agire, con estrema decisione: due sono rimasti sulla porta con le armi in pugno, facendo bene attenzione che nessuno entrasse; l'altro (quello vestito da macellaio) è entrato e ha intimato a tutti i presenti di stendersi a terra e di non muoversi.

Intanto ieri sera a Montalto di Castro è stata tentata una provocazione all'interno dell'area della festa dell'Unità. Dalle poche decine di persone di eterogenea collocazione politica - e tra le quali non mancavano evidentemente veri e propri evocatori - attendute a Pian dei Cangani (l'area dove dovrebbe sorgere la centrale), si è staccato un gruppo di una ventina di giovani che ha raggiunto il centro della cittadina. Dopo essere entrati nel recinto del festival, i nuovi arrivati, alcuni armati di bastoni, hanno tentato di inscenare una gazzarra ma sono stati prontamente respinti dai cittadini presenti. Due degli autori dell'incursione sono stati fermati.

Sull'episodio, il sindaco di Montalto, Serafinelli, ha rilasciato una dichiarazione. «Da molti giorni - ha detto - temevamo che potesse venire messa in atto una provocazione, ieri è scattata l'attualità. Sono però certo che la stragrande maggioranza della popolazione saprà dimostrare ancora una volta che simili metodi criminali sono del tutto estranei alla cultura di Montalto». Serafinelli ha anche rilevato come la presenza delle forze di polizia sia in questi giorni carente in città, nonostante le continue richieste perché venga intensificato il servizio di vigilanza.

In serata un delegazione composta dal sindaco di Montalto e da dirigenti del partito comunista, tra cui il compagno senatore Pollastrelli, si è recata in questura a Viterbo per sollecitare - anche alla luce di quanto è successo ieri - un adeguato servizio di sorveglianza.

Il giovane abbandonato in gravi condizioni l'altra notte davanti al S. Eugenio

Ferito da quattro colpi di pistola dopo una lite «per affari»

Lievemente migliorato, ieri, le condizioni di Antonio Tedesco - La sparatoria sarebbe avvenuta a Decima

Responsabile di chissà quale «sgarro» a qualche «mezzo calibro» della malavita di periferia un giovane di 21 anni, Antonio Tedesco, è stato abbandonato l'altra sera in fin di vita davanti all'ingresso dell'ospedale S. Eugenio all'Eur. Aveva quattro pallottole in corpo. Il giovane, che abita a Centocelle, in via degli Elci 19, è stato scaricato brutalmente da due uomini, che sono poi fuggiti a bordo di una «Alfetta bianca». Perdeva sangue dalle ferite d'arma da fuoco al petto, alla coscia sinistra, alla mano e alla spalla sinistra. Immediatamente dopo il ricovero è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. Le sue condizioni in un primo momento apparivano disperate

sono andate via via migliorando e ora i medici sperano di poterlo salvare.

Secondo i primi accertamenti, chi ha sparato contro Tedesco ha usato un calibro 7,65 e ha fatto fuoco a distanza molto ravvicinata: tutte le ferite, inoltre, presentano un foro d'entrata e uno d'uscita. Il giovane, che era privo di armi, è stato riconosciuto da un brigadiere del commissariato Esposizione. Il ferimento è avvenuto infatti in una strada di Decima, una borgata che rientra sotto la giurisdizione di quel commissariato.

«Catturato giovane evasato a Modena»

E' durata due mesi la latitanza di Silvano Carlini, di 22 anni: è stato arrestato ieri pomeriggio nei pressi della sua abitazione in via Leon Battista Alberti. Il giovane, era evaso nel giugno scorso dalla casa di lavoro di San Giovanni in provincia di Modena. Al momento della cattura il Carlini si trovava in compagnia del fratello Alvaro di 27 anni, che è stato fermato e successivamente arrestato. Contro di lui ci sono ben sei ordini di cattura per violazione del codice della strada.

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».

«L'ambasciatore - dice Roberto Stanzani - non ci ha dato alcuna risposta precisa, ha detto che la sua carica non gli permetteva di farlo. Ma ci ha assicurato che si farà interprete presso il governo della Germania federale delle nostre richieste, che verranno riferite puntualmente». Più tardi, il rappresentante della RFT, di recente incaricato a Roma, ha affermato che gli dispiaceva di dover incontrare per la prima volta in questa occasione, esponenti della Resistenza e della lotta antifascista italiana, che avrebbe invece voluto ricevere e conoscere in un colloquio di piena solidarietà e amicizia. E' quanto ha dichiarato alla seconda delegazione che nel pomeriggio si è recata all'ambasciata tedesca, composta da rappresentanti delle associazioni partigiane romane ANPI, FIVL, FIAP, ANED (associazione ex deportati). La rappresentanza era formata dal compagno Antonio Trombadori, medaglia d'argento della resistenza, Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Dino Grassini, medaglia d'argento, che nella guerra di Liberazione ha perso la vista, Fernando Ciani, presidente della FIVL, Lamberto Mercuri presidente della FIAP, Roberto Forti della presidenza dell'ANED, Fortunata di Pisto e Adolfo Prunig (ANED), Stanislao Brusani e Ulisse Pezi (ANPI). Al termine dell'incontro, appena uscito dall'ambasciata il compagno Trombadori ha riferito ai giornalisti del colloquio con Hans Arnold, «i nostri sentimenti - ha dichiarato - potrebbero essere legittimamente di collera e di vendetta non placata. Invece sono sentimenti di giustizia e di sincera volontà di superamento del odio di sangue che ha diviso i nostri popoli. Ma questo non si può concepire che nel comunismo, verificato e consolidato sentimento antifascista e democratico, nel comunismo sentiamo che la nazione italiana, attraverso il nazismo, l'odio razziale e l'odio anticomunista sia per sempre bandita dalla faccia del mondo».